

COMUNICATO STAMPA

PUCCIONI RIELETTO PRESIDENTE DI FEDERCHIMICA: NOI PRONTI A RIPARTIRE, ORA RIFORME CORAGGIOSE A SOSTEGNO DELLE IMPRESE, IN ITALIA E IN EUROPA

Milano, 23 giugno 2014 – “L’industria chimica è pronta a ripartire e a trainare la ripresa, come modello di sviluppo e fornitore di soluzioni irrinunciabili per l’innovazione tecnologica”. Così Cesare Puccioni, **rieletto oggi Presidente degli industriali chimici fino al 2017** nel corso dell’Assemblea annuale di Federchimica.

Secondo Puccioni l’industria chimica: “possiede un incredibile patrimonio di imprenditorialità, tecnologia, risorse umane, creatività, e ha resistito tenacemente alla crisi”.

Alcuni dati a conferma:

- **l’incidenza delle sofferenze sui prestiti bancari è la più bassa nel panorama industriale italiano, pari al 5,5%, a fronte del 17% della media industriale;**
- **con il crollo di oltre il 20% del mercato interno, dal 2008 l’export è cresciuto a una velocità doppia rispetto alla media manifatturiera: +14% rispetto al +7%;**
- **con quasi 28 miliardi di euro di export, la chimica è diventata il secondo settore esportatore italiano, seconda soltanto alla meccanica strumentale;**
- **moltissime imprese chimiche sono fortemente orientate ai mercati esteri: il 37% delle imprese esporta più del 50% di quanto produce;**
- **quasi tutti i gruppi italiani medio-grandi sono molto internazionalizzati: la loro quota di produzione all’estero è pari al 41% ed è cresciuta di ben 7 punti percentuali dal 2008; sono oltre 130 le imprese chimiche dotate di impianti di produzione all’estero, il 70% di queste sono PMI: segno che anche queste imprese hanno scelto la strada dell’internazionalizzazione produttiva;**
- **l’Italia è all’avanguardia tecnologica in un ambito di frontiera come la “chimica da fonti rinnovabili”, dove sono presenti imprese nazionali con rilevanti capacità di ricerca e di investimento;**
- **l’industria chimica sa innovare anche sul fronte delle risorse umane: ogni anno il 40% dei dipendenti chimici partecipa ad attività di formazione aziendale rispetto al 25% della media nazionale.**

“Da anni stiamo gestendo l’emergenza e ora siamo pronti a spiccare il volo, ma abbiamo bisogno di un contesto esterno migliore.

Senza le **riforme**, a partire da quella della **Pubblica Amministrazione**, molte delle nostre imprese potrebbero non farcela.

Sia chiaro, non vogliamo meno controlli, ma la chimica deve essere regolamentata in modo semplice, chiaro e stabile, con un’amministrazione **al servizio delle imprese e non contro di esse**.

Salute, sicurezza e protezione dell’ambiente - ha proseguito Puccioni - sono garantite da **più di 1.900 normative a livello europeo** e dall’impegno profuso dalle imprese chimiche per rispettare le norme: basti pensare che oggi **l’operato di 3 nostri ricercatori su 10 è assorbito dall’attività di regolamentazione**”.

“Lo shale gas ha rivoluzionato lo scenario energetico, generando un significativo svantaggio di costo per l'Europa. **Il costo dell'energia** – ha aggiunto Puccioni - è il **più grave fattore di chiusura e delocalizzazione degli impianti chimici**: le nostre imprese non possono sostenere un divario di costo del 30%, che si scarica su una marginalità in molti casi già compressa.

Abbiamo cercato di compensare il gap competitivo grazie ad un enorme sforzo sul fronte dell'efficienza energetica e potendo contare su alcuni sgravi, peraltro presenti in tutti i Paesi europei.

Non è pensabile ridurre il costo dell'energia a carico delle piccole e medie imprese a scapito dei grandi consumatori. Significherebbe andare nella direzione opposta all'obiettivo di difendere gli investimenti in Italia e possibilmente attrarne di nuovi”.

Due interventi sono particolarmente urgenti per il settore: gestione dei rifiuti e bonifiche. **“Il SISTRI**, secondo Puccioni: “è un sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi sconosciuto in tutti gli altri Paesi europei. In 5 anni 24 provvedimenti legislativi con innumerevoli modifiche, 7 rinvii e il sistema non è ancora pienamente funzionante. **Va semplificato e corretto per essere reso applicabile, senza oneri aggiuntivi per le imprese.**

“In Italia - ha proseguito Puccioni - è obbligatorio bonificare un terreno che in tutti gli altri Paesi europei è considerato normale. Le soglie sono, infatti, molto più basse, al punto che talvolta non esistono nemmeno strumentazioni adeguate per misurarle. **E' indispensabile facilitare le bonifiche invece di renderle inattuabili!**

“Anche l'Europa, purtroppo, ha assunto posizioni incomprensibili, ad esempio sulla politica climatica, sull'ambiente e sulla salute pubblica. L'impianto istituzionale europeo è talmente complesso che si presta facilmente a togliere responsabilità a chi le norme le discute e, infine, le adotta.

Se realmente vogliamo che il settore manifatturiero torni entro il 2020 a rappresentare il 20% del PIL europeo serve maggiore chiarezza, trasparenza e soprattutto consapevolezza del Legislatore europeo sulle implicazioni concrete di scelte politiche sbagliate.

La Presidenza italiana del Consiglio dei Ministri UE che sta per iniziare potrà dare già una prima risposta e indirizzare le politiche europee future” ha concluso Puccioni.

All'assemblea di Federchimica hanno preso parte **Antonio Tajani** Vicepresidente della Commissione europea e Commissario per l'industria e l'imprenditoria, **Maurizio Lupi** Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Roberto Maroni** Presidente della Regione Lombardia e **Alberto Quadrio Curzio** Vicepresidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Ha concluso i lavori l'intervento di **Giorgio Squinzi**, Presidente di Confindustria.